

Bartolini (An-Pdl) chiede un intervento per sburocratizzare il sistema. Operatori esasperati

Quel maledetto centimetro di troppo

Legge troppo rigida: ogni modifica in spiaggia diventa incubo

CESENATICO - (n.b.) **Luca Bartolini** (An-Pdl regionale): "La legge regionale di dubbia interpretazione lega le mani agli operatori balneari. **Errani** intervenga per sburocratizzare". Il capogruppo regionale An-Pdl, **Luca Bartolini**, presenta al presidente **Vasco Errani** un'interrogazione a risposta scritta che ha quale oggetto "l'eccessiva rigidità della legge regionale 31 del 2002". "A Cesenatico - argomenta il capogruppo - così come a Gatteo Mare, San Mauro Mare e altri comuni rivieraschi, liberi professionisti e imprenditori della spiaggia stanno protestando. Insieme all'architetto Giovanni Lucchi,

ex capogruppo Pri in Provincia, ho incontrato una delegazione di tecnici di alcuni stabilimenti che lamentano una situazione non più sostenibile, minacciando di bloccare ogni intervento sulla spiaggia, denunciando inoltre l'incapacità dei propri Sindaci di farsi ascoltare dal Presidente della Regione, **Vasco Errani**. In spiaggia sono stati denunciati alla Procura della Repubblica, per abusivismo edilizio, imprenditori che hanno posto in opera una palma finta o un porta biciclette poggiato sulla sabbia. Folle." "Oggi in Regione - continua Bartolini - per fare un intervento in zona demaniale, in spiag-

gia, servono le autorizzazioni da Comune, Capitaneria, dogana e Sovrintendenza. In corso d'opera, come in qualsiasi cantiere, è fisiologico un minimo di scostamento dal progetto: ebbene, la Legge regionale 31/2002 non lo contempla. Se, in uno stabilimento si riduce di un centimetro una finestra, basta un sopralluogo della Capitaneria che rilevi tale riduzione che parte la denuncia e si bloccano i lavori. Perché la legge regionale prevede che, per ogni modifica seppur minima, si deve sospendere il cantiere e chiedere di nuovo le autorizzazioni con tempi biblici visto che devono essere rilasciate da

Comune, Capitaneria, dogana e Sovrintendenza. Così si perdono le stagioni estive per evitare condanne penali." "La situazione è esasperata, - continua - nessuna colpa a chi è preposto al controllo, ma i Sindaci non fanno nulla. Poiché crediamo che i Sindaci debbano fare gli interessi dei cittadini e che il Presidente **Errani** debba sburocratizzare e incentivare gli investimenti degli operatori turistici della riviera, sono convinto che la Regione recepirà l'appello. Basterebbe una circolare esplicativa affinché i Comuni, nel dubbio interpretativo della norma, non scarichino sui titolari dei bagni di spiaggia ogni responsabilità."



Spiaggia sotto sequestro Il caso del Bagno Belvedere

I casi più eclatanti

1 Il Bagno Belvedere è stato chiuso per 6 giorni, mentre erano in corso i lavori, per una "lieve difformità" rispetto al progetto: lo spessore del piano su cui poggia il terrazzo era di 3 centimetri più alto rispetto alle misure fornite in ambito progettuale.

2 Una ventina di giorni fa è stato denunciato un bagnino per "innovazione abusiva": aveva realizzato un portacontatore dell'Enel.

3 Stessa violazione per uno stabilimento che aveva costruito un cancellino per chiudere il bagno.

4 Nei guai è finito anche un bagnino che, in un gazebo di 2 metri per 2, al posto della paglia, aveva utilizzato del pvc per ricoprire la struttura, rendendola impermeabile.

5 Sanzionati anche il posizionamento di un portabiciclette sulla sabbia o tavoli ritenuti troppo ingombranti poiché insieme a panchine e ombrelloni in paglia.